

27ª SESSIONE
Strasburgo, 14-16 ottobre 2014

Promuovere le pari opportunità per le persone con disabilità e la loro partecipazione a livello locale e regionale

Raccomandazione 361 (2014)¹

1. Si stima che il 15% della popolazione europea viva con una disabilità e che un Europeo su quattro abbia un membro della propria famiglia affetto da disabilità. Il Consiglio d'Europa ha riconosciuto la necessità di promuovere e tutelare i diritti delle persone con disabilità e si è impegnato ad attuare il proprio Piano d'azione 2006-2015 per le persone con disabilità, adottato dalla Raccomandazione CM/Rec(2006)5 del Comitato dei Ministri. Tale impegno è stato ulteriormente rafforzato nelle seguenti Raccomandazioni: CM/Rec(2009)8 relativa a una piena partecipazione mediante la progettazione universale, Raccomandazione CM/Rec (2010)2 relativa alla deistituzionalizzazione dei bambini con disabilità e la loro vita all'interno della collettività, Raccomandazione CM/Rec(2011)14 relativa alla partecipazione delle persone con disabilità alla vita politica e pubblica, Raccomandazione CM/Rec(2012)6 relativa alla protezione e promozione dei diritti delle donne e delle ragazze con disabilità, e Raccomandazione CM/Rec(2013)2 relativa alla necessità di garantire la piena inclusione dei bambini e dei giovani con disabilità nella vita della società.

2. Il Congresso, riferendosi alla propria Risoluzione 371(2014) "Promuovere le pari opportunità per le persone con disabilità e la loro partecipazione a livello locale e regionale", nota tuttavia con preoccupazione che numerose persone con disabilità continuano in Europa a incontrare difficoltà a esercitare il loro diritto di voto e a partecipare ai processi decisionali e si vedono precluso l'accesso sia all'ambiente fisico (edificato) che all'ambiente non fisico (politico), il che costituisce un serio ostacolo alla loro realizzazione personale, alla loro piena integrazione nella società e alla loro partecipazione significativa e costruttiva alla vita democratica. Incontrano inoltre una serie di difficoltà per avere accesso all'educazione e alla formazione professionale, all'assistenza sanitaria, all'occupazione e a un alloggio e per mantenere una qualità di vita adeguata. L'impatto negativo della crisi economica ha ulteriormente compromesso i progressi verso la piena realizzazione dei loro diritti, poiché le misure di austerità e i tagli di bilancio ai programmi di protezione sociale contribuiscono a esporre le persone con disabilità a maggiori rischi di esclusione, povertà, discriminazione, emarginazione, analfabetismo e stereotipi negativi.

3. Il Congresso è convinto che l'integrazione delle questioni legate alla disabilità nelle politiche nazionali, regionali e locali sia essenziale per promuovere eque opportunità per le persone affette da qualsiasi forma di disabilità e che tale integrazione richieda l'inclusione delle problematiche della disabilità nella predisposizione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche e dei programmi a ogni livello di governo, nonché il coinvolgimento delle persone con disabilità e delle organizzazioni che le rappresentano, in quanto parte integrante di tale processo. Al riguardo, gli enti locali e regionali possono veramente fare la differenza nel garantire pari opportunità per le persone con disabilità e favorire la loro partecipazione nei processi decisionali e il loro accesso ai diritti sociali, adattando l'ambiente edificato e migliorando le politiche e le pratiche di inclusione e fornendo un sostegno sociale individualizzato.

1. Discussa e adottata dal Congresso il 14 ottobre 2014, 1ª seduta (vedi Documento CG(27)8FINAL relazione esplicativa), relatore: Josef NEUMANN, Germania (R, SOC).

4. Il Congresso è altresì persuaso che il diritto di voto attivo e di candidarsi alle elezioni e il significativo coinvolgimento nei processi decisionali costituiscano per le persone con disabilità uno degli elementi essenziali della loro partecipazione alla vita politica.

5. Alla luce di quanto sopra esposto, il Congresso raccomanda al Comitato dei Ministri di invitare gli Stati membri del Consiglio d'Europa a:

a. ratificare, qualora non l'avessero ancora fatto, la Convenzione delle Nazioni Unite del 2006 sui diritti delle persone con disabilità e a stabilire meccanismi adeguati per monitorarne l'applicazione;

b. accertarsi che il loro quadro normativo nazionale sia in conformità con le disposizioni previste nel Piano d'azione 2006-2015 per le persone con disabilità e con le raccomandazioni del Comitato dei Ministri citate al precedente paragrafo 1;

c. modificare in particolare le disposizioni giuridiche, ove necessario, al fine di garantire l'effettivo esercizio della capacità giuridica delle persone affette da certe forme di disabilità e il loro diritto di voto e di candidarsi alle elezioni;

d. sviluppare e attuare, con la partecipazione degli enti locali e regionali e delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità (DPO), strategie e piani d'azione nazionali destinati a garantire pari diritti e opportunità per le persone con disabilità e la loro partecipazione, con un'attenzione particolare rivolta all'inserimento delle questioni legate alla disabilità nelle politiche e nei programmi di sviluppo nazionali, al miglioramento dell'accessibilità all'ambiente edificato e alle misure per garantire l'accesso ai diritti sociali;

e. istituire meccanismi per coordinare l'attuazione di tali strategie e piani d'azione a livello subnazionale, miranti a creare sinergie con i provvedimenti attuati a livello locale e regionale, e fornire un supporto ai piani d'azione locali e regionali a favore delle persone con disabilità;

f. stabilire meccanismi nazionali per favorire il coinvolgimento effettivo delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità nei processi decisionali;

g. garantire sufficienti stanziamenti di bilancio per i servizi sociali locali e regionali in modo da consentire la piena partecipazione delle persone con disabilità.